

I veterani patavini in gita al Delta del Po

La sezione di Padova in gita al Delta del Po, un ambiente naturale unico e favoloso. Regno di uccelli acquatici come l'airone, la garzetta, il cavaliere d'Italia, il gabbiano, la folaga. Nonché di piante quali canneti, salici, tamerici, ginepri, giunchi, robinie. Una Camargue italiana da rispettare e rivedere

Era ad qualche tempo che in sezione si parlava di organizzare una gita. Ogni volta però scuse e dissertazioni di varia natura depistavano l'argomento. Finché un bel giorno tre baldi giovanotti, Gianni, Luciano, Lino, trovato l'accordo e la disponibilità di un mezzo, sono partiti allo sbaraglio con l'intenzione di ispezionare un territorio, il più consono possibile alle personali esigenze di un variegato gruppo di persone un po' avanti con l'età. Chissà come e perché, ad un certo punto del viaggio, l'auto devia nella direzione di un acquitrinoso ambiente, comunemente conosciuto come Delta del Po. Di punto in bianco decidiamo che sarà proprio questa la meta della nostra gita. Partiamo da Padova di buon mattino con il pullman pieno di una cinquantina di gitanti, diretti verso un territorio che ci ha subito ammaliato per il suo incredibile fascino, caratterizzato da luoghi naturalistici ricchi di rara avifauna tipica della zona salmastra, dalla terraferma al mare. Incuriositi, dopo una serie di domande qua e là, la fortuna ci fa incontrare una gentile, graziosa, giovane signora dal roboante nome di Pamela, originale appellativo usato dallo scrittore inglese Sidney per il personaggio femminile nell'opera Arcadia, che, guarda caso, è anche il nome dell'osteria di S. Giulia che la gentile signora Pamela ci indica come recapito per la sosta, il ristoro, il pranzo a conclusione del fantastico percorso lagunare. Infatti, con l'ausilio di 4/5 barche, dove tutto il gruppo prende posto, cullati dalla lenta corrente, circondati da un paesaggio sempre più unico ed incomparabile, ricco di flora e fauna, ci lasciamo trasportare in una dimensione dove la natura è la vera protagonista con la sua selvaggia bellezza. I baldi pescatori che conducono le barche non ci risparmiano notizie ed indicazioni per cui, estasiati da un susseguirsi di visioni, interrompiamo ogni tanto il religioso silenzio solo per qualche curiosa domanda. Apprendiamo così che il Delta è la zona umida più vasta d'Italia, caratterizzata da un paesaggio continuamente vario, con una vegetazione per lo più di canneti ed una popolazione di circa 370 specie di



Da sinistra Luciano Artico, la graziosa Pamela (nostra guida e titolare dell'Arcadia) ed il nostro presidente Gianni Campana

uccelli, che ogni tanto vediamo passare a volo radente per planare al di là del canneto più vicino, dove forse esiste un

Alla fine dell'indimenticabile gita in barca, la nostra gentile guida ci accompagna alla citata Hosteria Arcadia, dove un'orda di cinquanta famelici avventori si tuffa sui tavoli imbanditi di laute e squisite pietanze a base di molluschi e mitili. La sosta e la buona tavola mettono tutti a proprio agio. Piacevoli conversazioni ed apprezzamenti, forse anche favoriti da qualche bicchiere in più di bianco e pregevole vinello, si sprecano in approvazioni e piacevoli nei confronti forse anche degli organizzatori, ma soprattutto della compagnia, della splendida giornata, delle meraviglie del posto, dello specialissimo e graditissimo pranzo. La nostra Pamela, che alla fine scopriamo, assieme alla madre, titolare dell'osteria, viene sommersa da

gli sperticati complimenti delle signore presenti che vogliono conoscere alcune particolarità del pranzo, squisito ed originale oltre ogni misura. Alla fine la prosecuzione del viaggio ci costringe a risalire in pullman, che dovrà condurci, dopo la veloce visita alla straordinaria Sacca di Scardovari, magico specchio di mare protetto, di grande interesse economico per i pescatori locali, che vi praticano l'allevamento dei mitili e coltivano orti di vongole, all'ultima meta della giornata: l'Idrovora di Ca' Vendramin, che raccoglie al suo interno il Museo regionale della Bonifica. Arrivata pressoché la sera, un eccezionale tramonto annunciava la fine del nostro viaggio. Mentre il pullman ci portava verso casa negli occhi e nei commenti dei gitanti era palpabile la soddisfazione per l'interessante e specialissima gita. La visita ad un territorio dal fascino incredibile, le sue lagune, le sue isole, i suoi canneti, i suoi uccelli, gli orizzonti persi nell'infinito sono inviti per ritornare!!

Lino Marescotti



Una delle imbarcazioni



Il faro di Goro e alcuni soci... ben coperti

Padova 24-10-2008

Lentili Signori

Pamela e Mauro avete unito l'articolo inserito sul nostro giornale sportivo mensile dei Veterani d'Italia distribuito a tutti gli associati.

Ringrazio ancora due volte il nome del mio amico giornalista Lino Marescotti per la bellissima giornata del 21-Maggio 2008 con cordiali saluti ed un arrivederci.

Artico Luciano